



la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO XII - N. 91 - MARZO 2025



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini

MARZO

Mercoledì 5

LE CENERI

Sabato 8

117a Giornata mondiale
per i diritti delle donne

Mercoledì 19

FESTA DEL PAPÀ

Venerdì 21

59a Giornata internaz.
per l'eliminazione della
discriminaz. razziale
30a Giornata nazionale
in ricordo delle vittime
delle mafie

Sabato 22

33a Giornata mondiale
dell'acqua

Sabato 29

Termine del Ramadan

Domenica 30

INIZIA L'ORA LEGALE

**I GRANDI
INCONTRI
ESCLUSIVI
ROBERTO
ZUCCOLINI**

PAGINE 4-5



La "**Sorgente**" ha bisogno
della tua collaborazione per
continuare ad arrivare a tutte
le famiglie di Povegliano!

Sostieni con il tuo contributo
la pubblicazione del *Giornalino*.

Ci sarà un'apposita **cassetta verde**
in fondo alla chiesa
e all'uscita laterale.

Aggiungi un posto a tavola



Quadro icona TRINITÀ di Andrej Rublëv, anticata stampa su legno.



Aggiungi un posto a tavola

Suonò alla porta della canonica e aspettò con calma che qualcuno aprisse. Aveva in mano una piccola icona e voleva che si vedesse. Fui invece colpito dal suo bel sorriso, dal tratto gentile e dai modi timidi con cui si presentò:

«Buon giorno, don Giorgio, come sta? Ho ricevuto pochi giorni fa questo regalo e son venuta per chiederle di benedirlo prima di appenderlo in casa».

Mi accorsi subito che, insieme alla benedizione, mi chiedeva di poterla ascoltare per confidarmi qualcosa di importante:

«Mi permette di raccontarle la storia di questo quadretto?».

La feci accomodare volentieri e mi aprii all'ascolto.

«I miei tre ragazzi hanno conosciuto qualche tempo fa Samir, un ragazzo di Casablanca. Sa come sono i ragazzi: era appena arrivato da noi in Italia e Marco, il più estroverso dei miei figli, non si fece nessuno scrupolo ad avvicinarlo e immediatamente ad introdurlo in casa. Le confesso il mio imbarazzo e quello di mio marito, con tutti i pregiudizi nei confronti di chi non è nostrano e che per di più viene da quelle parti. Anche perché Samir ha qualche anno in più

dei nostri figli e un giovanotto di più di vent'anni può influenzare chi è più giovane ed inesperto. Mi colpì, però, la sua dignità e la serietà, che vergavano la sua povertà un po' spaventata. Dopo i primi contatti approssimativi, superata un po' la diffidenza, siamo arrivati a dirgli: "Di cosa hai bisogno? Se ti serve qualcosa...". In effetti, non è mai stato esigente: qualche indicazione di sito internet per trovarsi un appartamento, qualche aiuto per la lingua, alcune indicazioni burocratiche e, quello sì, alcune uscite per cercare un lavoro.

I miei figli, però, si accorsero che, più di tutto, Samir aveva bisogno di qualcuno che gli dedicasse tempo per farlo sentire meno solo in una terra nuova e straniera. Sono stati loro a farlo sentire più di famiglia fino a forzarci, me e mio marito, a chiedergli di fermarsi a cena.

Le confesso che la prima volta che si fermò a mangiare riapparve un po' di diffidenza e un' indefinibile paura. Mi ha interrogato quella paura. L'ho lasciato parlare senza mettergli ostacoli: mi ha raccontato l'imbarazzo di fronte a qualcuno inaspettato e differente; mi ha messo a disagio sentire il diverso con la sua cultura e la sua lingua così lontana; mi ha messo a nudo il dover far i conti con una storia di povertà, di fuga, di ricerca di vie d'uscita per un avvenire migliore fatta di chilometri di deserto, di stenti e di fame, di bastonate e di prigionie. Mentre ascoltavo le mie paure, ho provato vergogna. Ma mi sono anche sentita più libera e un po' più disponibile all'accoglienza. Ora sì, potevo essere un po' più accogliente. E quella paura iniziale ha fatto scaturire qualcosa di nuovo, quasi un'idea che s'accende e illumina e permette di vedere sotto una luce differente: e se i mondi stranieri fossero fatti solo per incontrarsi?»

Incantato, ascoltai il suo racconto, concessomi tutto d'un fiato. Quasi mi leggesse nel pensiero, a questo punto prese dalla borsa dove l'aveva riposta, l'icona. Non riuscivo a capire il nesso dell'immagine con tutto quello che la donna aveva detto finora.

«Vede, don Giorgio, dopo quella prima, Samir l'abbiamo invitato altre volte. Anche nei giorni di Natale, quando in famiglia ne approfittiamo per scambiarci gli auguri! Ci ha veramente sorpreso: anche lui, il "povero" Samir aveva un dono per la nostra famiglia. L'ha posto sulla tavola, forse per godersi il nostro imbarazzo o forse perché non sapeva a chi darlo in mano senza mettere a disagio gli altri. Neanche a dirlo, fu Marco che si catapultò e cominciò a scartare il pacchetto. La sua curiosità si tramutò in delusione quando vide che era questa piccola icona. Credo che anche Samir intuì la delusione, ma non si perse d'animo e cominciò a

spiegare e a descrivere l'immagine:

"Rappresenta i tre angeli seduti a mensa. Mi hanno detto che per voi cristiani è importante perché raffigura Dio. Per noi mussulmani non si può farlo, ma m'è piaciuta l'idea che per voi Dio si può dipingere. Poi, dove l'ho acquistata, mi hanno detto anche un nome che non avevo mai sentito prima: è scritto anche qui dietro, perché io faccio fatica anche a ricordarlo e a dirlo: Trinità".

Samir riusciva a tenerci incollati sul pezzo! Forse era per il suo accento, forse per l'aura di mistero che gli abitanti del deserto si portano dentro, forse per un'innata capacità narrativa... sta di fatto che stava incantando anche i miei ragazzi. E il dialogo con loro si fece serrato.

"Cosa fanno i tre angeli?", Chiese Samir.

"Niente, si guardano e sono seduti fianco a fianco", rispose Chiara, mia figlia.

"Sono seduti a tavola, ma non vedo molto da mangiare. Solo una coppa, forse devono riempirla e qualcuno dei tre berrà", disse Marco.

Andrea, l'altro mio figlio che di solito partecipa poco, ma che ascolta sempre con molta attenzione, a questo punto intervenne con un'acuta osservazione: "Per me sono un po' preoccupati. Sì, proprio preoccupati e sembrano aspettare qualcuno. Aspettano il cibo e qualcuno che lo porti. O forse si stanno solo rifocillando e riposando un po': mi sembrano infatti dei viaggiatori, perché hanno dei bastoni per sostenersi lungo il cammino. Sì, aspettano un amico per far strada insieme!".

"Sì Andrea! Secondo me hai visto bene", disse Samir entrando nella riflessione, "aspettano proprio un amico. E, guardate bene, questo amico sono proprio io che sto guardando. Chi ha dipinto l'ha fatto apposta e ha lasciato uno spazio vuoto nella tavola, perché anche chi guarda sia partecipe ed entri e si sieda e condivida e mangi per poi continuare con loro tre il viaggio. Io, proprio io, proprio Samir sono straniero in questa vostra terra, ma voi ora mi avete invitato a cena. Ecco allora: io, Samir, mi sono sentito l'amico atteso e ora accolto. Per me avete preparato un posto. Ora non sono più uno straniero e voi siete i miei tre angeli: Marco, Chiara, Andrea".



Non le dico, caro don Giorgio, la confusione che l'immagine degli angeli provocò nei miei tre figli: cominciarono a prendersi in giro e a non credere di essere stati chiamati angeli. A me, invece, fece venir in mente quella canzone di qualche anno fa: "Aggiungi un posto a tavola, che c'è un amico in più; se sposti un po' la seggiola stai comodo anche tu...".

A Samir, però, interessava andare più a fondo. E continuò con serietà: "Quando accogliete un amico e trattate uno straniero come ospite, voi assomigliate agli angeli di Dio.

Anzi: assomigliate proprio a Dio, il

Pellegrino che non finisce mai di andare

per il mondo con il suo bastone da viaggio per incontrare i suoi figli e per sentirsi invitato da loro a sedersi a tavola per condividere pane e parole".

Marco, proprio lui che poco prima non aveva nascosto la sua delusione, ora si affrettò a riprendere l'icona: "E questa, ora è mia e la appendo nella mia stanza". Altra confusione! Intervenni con fermezza: "Il posto di questa immagine è nella nostra sala da pranzo. E prima di mangiare ci inviterà ad alzare lo sguardo e a ripensare a Samir, a tutti i Samir, a noi, agli angeli, all'amico atteso, agli ospiti di Dio".

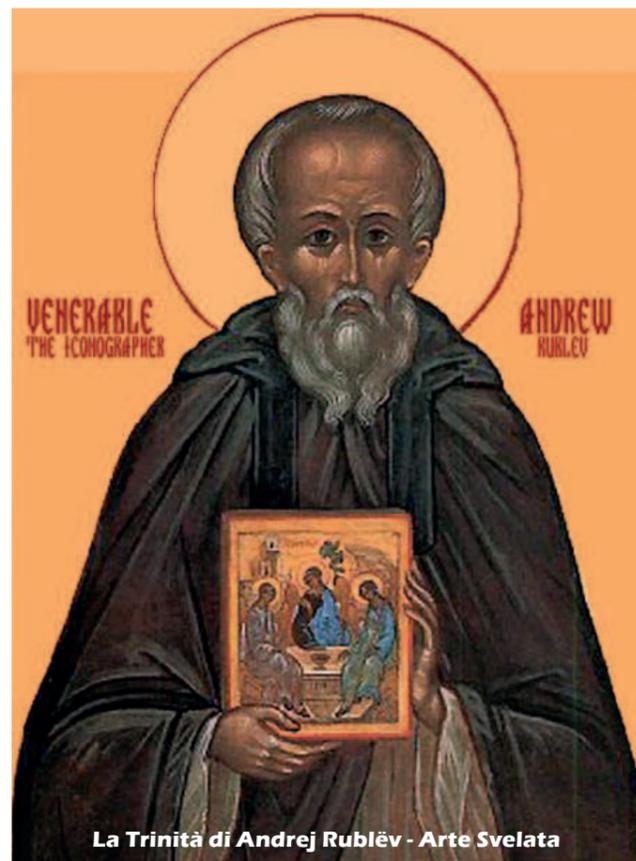
Come non benedire un simbolo tanto importante! Avevo capito che era molto e molto di più di un'icona. Era diventata quasi un sacramento: **Sacramento dell'accoglienza!**

E mentre ringraziavo la signora per la sua squisita sensibilità e le chiedevo licenza di raccontare un episodio tanto marcante per loro e, ora, anche per me, pian piano faceva capolino anche un'idea, fino a illuminarsi e a diventare sempre più chiara: cosa impedisce alla nostra Comunità parrocchiale e a tutto il paese di Povegliano di assumere quest'icona come "Sacramento dell'accoglienza" e renderlo vivo, concreto ed efficace in questa quaresima?

Detto fatto: l'immagine riprodotta entri nelle vostre case e renda tutte le nostre tavole aperte e accoglienti, rinverdendo e rinnovando lo stile di apertura e d'accoglienza tipica del nostro Povegliano. Da sempre!

Buona quaresima!

don Giorgio



La Trinità di Andrej Rublëv - Arte Svelata

Intervista

ROBERTO ZUCCOLINI**Portavoce della Comunità di Sant'Egidio**

La Comunità di Sant'Egidio (www.santegidio.org) è una associazione cristiana nata nel 1968 a Roma per iniziativa di Andrea Riccardi e oggi diffusa in 70 paesi del mondo. È formata da donne e uomini laici, uniti da un legame di fraternità e impegnati nella Comunità in un servizio volontario e gratuito agli ultimi.

**Zuccolini, tra i fondamenti della Comunità c'è il sostegno ai poveri. Qual è la situazione in Italia?**

Negli ultimi anni gli italiani sotto la soglia di povertà sono aumentati di molto. Attualmente sono circa 5.700.000 le persone che vengono considerate al di sotto di questa soglia. Ma c'è un ulteriore dato che preoccupa. Le persone non sono solo povere, ma anche sole. Soprattutto gli anziani. A Roma il 45 per cento delle famiglie è composto da una sola persona, a Milano il dato è di oltre il 50 per cento. Questo ci deve far riflettere. Chi è da solo ha più difficoltà a uscire dalla condizione di povertà.

Come affrontate il disagio sociale?

Papa Francesco quando venne a fare la prima visita alla Comunità nel 2014 la definì, simpaticamente, quella delle tre P: "Preghiera, Poveri, Pace". L'attenzione ai poveri è stata alla base della nostra nascita sin dal 1968 quando andavamo nelle baracche sulle rive del Tevere, a Roma, dove vivevano famiglie indigenti che allora erano gli immigrati dal sud dell'Italia e non da altri paesi o dall'Africa come oggi. Noi abbiamo intrapreso diverse forme di amicizia con i poveri che vanno dalle scuole della pace con i minori in difficoltà dei quartieri più problematici e più periferici non solo in Italia ma anche in diversi paesi in Europa, Africa, America Latina e Asia. Al problema, specie nel caso dei bambini di strada, un fenomeno soprattutto africano, cerchiamo di far fronte accogliendoli in case. Ci sono poi le persone con disabilità che in comunità diventano dei protagonisti.

sti. In Italia, per esempio, abbiamo numerosi laboratori d'arte e abbiamo esposto delle opere fatte da loro anche alla Biennale di Venezia e al Maxxi di Roma. Per noi è doveroso portare avanti un discorso espressivo laddove spesso questa espressività viene negata. Ma anche come viene negato loro il lavoro. Per questo abbiamo dato vita a una trattoria – la chiamiamo la Trattoria degli Amici, a Trastevere – dove metà del personale ha delle disabilità. Poi c'è il grandissimo tema della solitudine degli anziani, sia che vivano in una casa propria sia, e ancor di più, nelle Rsa (Residenze sanitarie assistenziali). In quest'ultimo caso non vogliamo colpevolizzare le famiglie perché talvolta non ce la fanno a tenerli a casa in quanto non vengono aiutati economicamente e nell'assistenza. A tal proposito ci sarebbe una legge – da poco approvata dal Parlamento all'unanimità – che potrebbe aiutarle, ma purtroppo sono in ritardo i decreti attuativi.

Papa Francesco in visita alla vostra Comunità disse: "Chi aiuta si confonde con chi è aiutato, in una tensione che diviene un abbraccio. E il protagonista è l'abbraccio". Cioè?

Noi riteniamo che non bisogna fare solo le cose per i poveri, ma soprattutto con i poveri. Quindi bisogna conoscerli. Ognuno di coloro che vive per strada ha una sua storia e quindi bisogna accompagnarlo a uscire da questa condizione. Non si può pensare che una soluzione vada bene per tutti. Per esempio, abbiamo avviato delle convivenze di persone che erano per strada per far sì che riescano a sostenere le spese riacquistando di fatto la dignità. Bisogna poi fare in modo che si confonda chi aiuta e chi è aiutato. I poveri sono membri della nostra famiglia. Ogni Natale pranziamo con i poveri nostri amici all'interno delle chiese o laddove possiamo, andando al di là della semplice distribuzione dei pasti. Quest'ultimo Natale c'erano 80mila persone, tra volontari e poveri, sedute assieme al tavolo in diverse città italiane e 250mila nel mondo. Noi ci mischiamo.

Altro vostro impegno importante è quello in favore della pace. Ascoltando le notizie che arrivano da tutto il mondo c'è poca pace e poca speranza...

Questo è il momento di insistere sulla pace, proprio perché la gente è rassegnata e la guerra è diventata ormai

una parola di uso comune. Tra chi comanda nel mondo non c'è più il pudore che c'era fino a poco tempo fa nell'utilizzare questa parola. La guerra è crudeltà. Noi abbiamo cominciato in Mozambico a portare avanti azioni per la pace. In quel Paese 16 anni di guerra civile avevano fatto un milione di morti. Alla fine degli anni Ottanta noi iniziammo, grazie alle nostre comunità presenti lì, a pensare che qualcosa andava fatto per porre termine a quella disumanità. Abbiamo così deciso di portare avanti un dialogo con le parti belligeranti. Non avendo interessi economici, ci hanno ascoltato e siamo riusciti a portarle a Roma, in zona neutrale, per cercare di fare la pace. Dopo due anni siamo riusciti a far firmare un accordo. Da allora molti ci hanno cercato, soprattutto in Africa, per tentare di risolvere i conflitti aperti e noi ci siamo sempre prestati volentieri a questo tipo di servizio perché crediamo che in quanto uomini di pace – come dovrebbero essere tutti i cristiani – sia un nostro dovere.

La preghiera è poi il cuore della vita della Comunità di Sant'Egidio. In che modo?

Noi siamo diventati amici dei poveri leggendo il Vangelo che ci porta ad abbattere le barriere che esistono tra gli uni e gli altri e quindi a pensare di poter cambiare il mondo. Ed è ciò che ancora oggi pensiamo. La parola di Dio, per noi, è legata alla vita e ci invita a trasformare noi stessi, le città e i paesi in cui viviamo. Crediamo, per esempio, che la preghiera per la pace sia molto importante soprattutto in questo momento per offrire al mondo delle speranze e far tacere le armi.

Siete anche impegnati nelle carceri. La situazione in Italia è molto difficile per il sovraffollamento ma anche per il dopo pena. Come aiutarli?

Siamo molto presenti nelle carceri italiane e siamo molto preoccupati per le condizioni di vita dei detenuti in Italia, basti pensare all'alto tasso di suicidi. Purtroppo, non è un tema in primo piano nell'agenda politica. Sbagliando! Il carcere dovrebbe essere un luogo dove si offre un'alternativa, una nuova possibilità di vita dopo aver scontato la pena. Noi aiutiamo in diversi modi a inserirsi le persone che abbiamo seguito in carcere. Il



L'ultimo incontro internazionale per la pace a Parigi nel settembre 2024.

metodo è lo stesso rispetto alla nostra amicizia con i poveri: conoscendoli e offrendo a ognuno, là dove è possibile, una soluzione personalizzata ai propri problemi che sono, come si può immaginare, complessi e articolati: familiari, lavorativi, ambientali.

Per concludere, com'è organizzata la Comunità di Sant'Egidio?

È una Comunità di laici e non ci sono stipendiati. Si tratta di persone di diversa età, che fanno la vita di tutti: i più giovani studiano, i più grandi hanno la loro famiglia e il loro lavoro. Non c'è nemmeno una tessera per far parte della Comunità. Chiunque, se vuole, può partecipare alla nostra vita ovviamente rispettando le tre P, di cui parlavamo prima – "Preghiera, Poveri, Pace" – e impegnarsi nei nostri servizi. Gli attivi nel mondo sono circa 60mila, ma ci sono anche altri amici che ci aiutano e sostengono le nostre iniziative in modi diversi.

La Redazione

L'intervista è stata realizzata il 3 febbraio 2025.

Le altre interviste già pubblicate:

- > **Domenico Pompili**, Vescovo di Verona (dicembre 2023);
- > **Padre Alex Zanotelli** (gennaio 2024);
- > **Don Antonio Mazzi** (febbraio 2024).
- > **Card. Mario Zenari**, Nunzio Apostolico in Siria (marzo 2024).
- > **Suor Elisa Kidané** (aprile 2024).
- > **Padre Giuseppe Cavallini**, direttore di "Nigrizia" (giugno 2024).
- > **Mons. Carlo Vinco**, Garante dei diritti dei detenuti di Verona (ottobre 2024).
- > **Don Ambrogio Mazzai**, Don "TikTok" (novembre 2024).
- > **Elda Baggio**, vicepresidente di Medici Senza Frontiere-Italia (dicembre 2024).
- > **Riccardo Noury**, portavoce di Amnesty International Italia (gennaio 2025).
- > **Padre Eliseo Tacchella**, missionario Comboniano in Congo (febbraio 2025).

BIOGRAFIA

Roberto Zuccolini, giornalista, ha lavorato per oltre 30 anni al *Corriere della Sera* in diversi settori del giornale seguendo in particolare il fenomeno dell'immigrazione e specializzandosi in Chiesa e mondo cattolico, prima di diventare capo servizio del politico. Esperto anche di società africane e relazioni internazionali, è autore di numerose pubblicazioni, tra cui "Shahbaz Bhatti. Vita e martirio di un cristiano in Pakistan" e "La Parola e i poveri. Storia di un'amicizia cristiana. Carlo Maria Martini e la Comunità di Sant'Egidio". Dal dicembre 2014 è **Portavoce della Comunità di Sant'Egidio**.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA 24-25 GENNAIO 2025

Il 24 gennaio, insieme alla nostra diocesi, ci siamo messi in cammino per vivere questo **Anno di Grazia Giubilare**, unendoci a migliaia di fedeli come pellegrini di speranza. Accompagnati dal nostro Vescovo Domenico e da diversi sacerdoti, abbiamo intrapreso un viaggio di fede e comunione.

Lungo il tragitto, abbiamo fatto tappa al **Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale**, dove riposa Madre Speranza, religiosa e mistica spagnola, fondatrice delle Congregazioni delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso. Con la sua vita e la sua opera, Madre Speranza ha testimoniato una verità profonda: Dio è un Padre che ama, perdona, dimentica e non tiene conto dei peccati dei suoi figli. Questa sosta ci ha aiutato a immergerci nello spirito del Giubileo, predisponendo il nostro cuore all'incontro con il Signore.

Il giorno seguente, sabato 25 gennaio, in preghiera e

seguendo la croce, abbiamo percorso il cammino dei pellegrini da **Castel Sant'Angelo** fino alla **Porta Santa della Basilica di San Pietro**. Varcando quella soglia sacra, sembrava di udire riecheggiare le parole di Gesù: *"Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvato"* e ancora *"Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"*. Ma quella porta, spalancata davanti a noi, non aveva bisogno del nostro bussare: era già aperta, pronta ad accogliere chiunque, in ogni momento.

Il nostro pellegrinaggio si è concluso con la celebrazione della Santa Messa sulla tomba di San Pietro, presieduta dal nostro Vescovo Domenico. Con il cuore colmo di gratitudine e speranza, siamo tornati alle nostre case, ringraziando il Signore per questo dono prezioso: un Anno Giubilare di grazia.

Laura Novaglia



**ASSOCIAZIONE
ANTEAS
"LA MADONNINA"**

PROGRAMMA DI MARZO

Venerdì 14, ore 20.30, in sede



CLAUDIO BISMARA
Le schiave a Verona, sec. XVI-XVII
Conferenza con il patrocinio
dell'Amministrazione comunale

Venerdì 21, ore 20, in sede

Nuovo codice della strada
Incontro/confronto
con il dottor GIUSEPPE PREGEVOLE
Comandante del Servizio Associato di Polizia
Locale di Villafranca e di Povegliano
con il patrocinio dell'Amministrazione comunale

Giovedì 27

Visita a Palazzo Maffei a Verona
Programma e adesione in sede

Venerdì 28, ore 20.30, in sede

MARIUCCIA CACCIA, esperta tessile
Conferenza su filati e tessuti

C'ERA UNA VOLTA IL CATECHISMO...

Non è l'inizio di una favola, ma di una profonda riflessione che con don Giorgio ed Emanuele ci ha portato ad un percorso di formazione e a porci delle domande su quanto un metodo di catechismo che andava bene 20 anni fa non fosse più adatto ai nostri giovani. Come catechiste dei ragazzi delle medie, sempre affiancate dal Don, abbiamo intrapreso un nuovo cammino che permette ai ragazzi di vivere delle esperienze concrete di cristianità.

Il percorso è articolato in tre momenti che vedono come primo passo una testimonianza concreta sul tema che si vuole trattare. Questo proprio per aiutare i ragazzi ad entrare nel vivo dell'argomento ed a fare una profonda analisi della loro vita e di quello che li circonda.

Un secondo incontro è dedicato ad un laboratorio manuale dove i nostri giovani, sempre protagonisti, si sporcano le mani e attivamente cercano di dare forma a qualcosa che rappresenti quello che per loro è significativo rispetto al tema.

Un terzo incontro prevede ancora un'ulteriore riflessione e questa volta la produzione di qualcosa di multimediale (un video, un balletto, una canzone) che rappresenti quanto vissuto fino a quel momento... un canale questo molto vicino ai nostri giovani.

L'ultimo incontro si svolge con la visione di un film attentamente scelto che offre altri spunti di conversazione. Tutto questo ci auguriamo che permetta ai nostri ragazzi di vivere un catechismo che sia per loro coinvolgente, fatto di relazioni sincere, che lasciano in loro un segno vivo di ciò che significa essere cristiani nel 2025. Le tematiche scelte da don Giorgio sono quelle della Pace, della Fragilità, della Missione e poi del pellegrinaggio. Nell'anno del Giubileo ci auguriamo che questo percorso riesca ad aprire le porte dei cuori dei nostri ragazzi che, appoggiati dalle famiglie, base fondamentale dell'educazione cristiana e non solo, possano crescere ritrovando, scoprendo e amando quella Fede che tanto ci teniamo a trasmettere.

Daniela Patteri



**PARROCCHIA
DI SAN MARTINO VESCOVO
POVEGLIANO VERONESE**



DATE DEI BATTESIMI COMUNITARI 2025

- Domenica 2 marzo - ore 10
- Sabato 19 aprile, Veglia pasquale - ore 21
- Domenica 18 maggio - ore 10
- Sabato 7 giugno - ore 18
- Domenica 13 luglio - ore 10
- Domenica 21 settembre - ore 10

PERCORSI DI PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI 2025

QUARTO PERCORSO

- ♦ Giovedì 20 marzo, ore 20:30/21:30
- ♦ Sabato 22 marzo, ore 17.00/21.00, alla casa della Madonna dell'Uva Secca (con cena insieme)
- ♦ Giovedì 27 marzo, ore 20:30/21:30, in chiesa grande
- ♦ Domenica 30 marzo, ore 10.00: presentazione dei battezzandi alla comunità

QUINTO PERCORSO

- ♦ Giovedì 8 maggio, ore 20:30/21:30
- ♦ Sabato 10 maggio, ore 17.00/21.00, alla casa della Madonna dell'Uva Secca (con cena insieme)
- ♦ Giovedì 15 maggio, ore 20:30/21:30, in chiesa grande
- ♦ Domenica 11 maggio, ore 10.00: presentazione dei battezzandi alla comunità

SESTO PERCORSO

- ♦ Giovedì 4 settembre, ore 20:30/21:30
- ♦ Sabato 6 settembre, ore 17.00/21.00, alla casa della Madonna dell'Uva Secca (con cena insieme)
- ♦ Giovedì 11 settembre, ore 20:30/21:30, in chiesa grande
- ♦ Domenica 14 settembre, ore 10.00: presentazione dei battezzandi alla comunità

1	Sab.	Ritiro parrocchiale (presso il Santuario)
2	Dom.	VIII del T.O.
4	Mar.	Ore 16.30: Catechismo di 3ª elementare (1 gruppo)
5	Mer.	Le Ceneri - Inizio della Quaresima Ore 8 - 16 e 20.30: Messe con imposizione delle ceneri:
6	Gio.	Ore 16.15: Catechismo di 4ª elem. - Ore 16.30: Catechismo di 3ª elem.
7	Ven.	Ore 20.30: Catechismo di 1ª e 2ª media
9	Dom.	I di Quaresima Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 4ª elementare
12	Mer.	Ore 20.30: Incontro dei genitori dei ragazzi delle medie (1ª - 2ª e 3ª)
14	Ven.	Ore 16.30: Catechismo di 5ª elementare
15	Sab.	Open Day all'Emporio di Villafranca Raccolta di alimenti durante le messe domenicali
16	Dom.	II di Quaresima Ore 10: Messa con invito particolare ai ragazzi di 5ª elementare
18	Mar.	Ore 16.30: Catechismo di 3ª elementare (1 gruppo) Ore 20: Messa presso il Santuario. Invitiamo particolarmente i papà per la loro festa
19	Mer.	Percorso fidanzati (a Povegliano)
20	Gio.	Ore 16.15: Catechismo di 4ª elem. - Ore 16.30: Catechismo di 3ª elem.
21	Ven.	Ore 20.30: Catechismo di 1ª e 2ª media
22	Sab.	Raccolta porta a porta di alimenti organizzata dai ragazzi delle medie in collaborazione con il Gruppo "Operazione Mato Grosso"
23	Dom.	III di Quaresima
26	Mer.	Percorso fidanzati
28	Ven.	Ore 16.30: Catechismo di 5ª elem. - Ore 20.30: Catechismo di 3ª media
29	Sab.	Ore 18: Messa con invito particolare ai ragazzi delle medie
30	Dom.	IV di Quaresima

MARZO

A partire da mercoledì 5 (le Ceneri), tutti i giorni sul sito della parrocchia potrai seguire la riflessione quaresimale di don Giorgio sul tema della comunità:

“Leggiamo insieme gli Atti degli Apostoli”.

Ogni giorno per tutta la quaresima ti accompagnerà una pagina del libro della chiesa che nasce e diventa testimonianza della Risurrezione.

ORA LEGALE
Marzo 2025



Lettera aperta quaresimale, rivolta a chi non conta nulla

Carissimi,
scrivo anche se sono cosciente che pochi leggeranno! Pazienza...
I motivi per non leggere sono tanti, ma uno può risaltare tra tutti: gli argomenti che vengono trattati da un giornale in genere e in specifico dal nostro giornalino sono difficili, il linguaggio incomprensibile e poi, non hanno nulla a che vedere con i problemi che voi vivete, con le difficoltà che vi circondano e con tante indifferenze in cui vi dibattete.
È vero... E mentre scrivo ne sento anche una certa colpa.

Le persone semplici non fanno la storia. Qualche volta fate cronaca, perché senza volerlo ci capitate dentro o qualcuno vi ci butta senza vostro merito o demerito particolari. E quasi sempre è cronaca nera.
Eppure, chi conosce la trama della vostra vita e dei vostri giorni che si susseguono sa che avreste da raccontare tanta cronaca bianca. E tanta a tal punto da far stupire un paese intero fino a renderlo meraviglioso.
Ma la cronaca bianca non fa notizia!
Voi non fate storie... Magari perché non sapete parlare. E quando sentite bruciare dentro il fuoco acceso da un'ingiustizia rilevata o subita, le parole vi mancano e si spengono sotto la lingua, che vorrebbe gridare per rendervi paladini del bene e del meglio e della giustizia.
Quanto bene fareste se foste capaci di parlare quel bene che sentite!

Quanto migliore sarebbe il mondo se riusciste a interpretare e a dire quello che sentite dentro e il sentimento che vi sta infuocando l'anima.
Purtroppo voi non fate peso.
Eppure siete in tanti. Eppure siete una moltitudine come quella gente del Vangelo, che spesso fa da corona ai racconti di Gesù.
Quelli che contano si ricordano di voi in occasione del voto. Ma dopo quel momento ritornate ad essere anonimi e quasi un'eccezione.
Voi appartenete al mondo sommerso: la politica e anche la religione vi passano sopra la testa. È vero, qualche volta qualcuno o qualcosa riesce a toccare il cuore, ma il più delle volte rimanete estranei all'eloquenza delle parole, alle celebrazioni sociali, ai riti e ai segni profondi.
Ecco, proprio a voi, con la stessa passione e compassione che aveva Gesù quando incontrava le folle, vorrei rivolgermi all'inizio di questa quaresima.
A voi, che magari vi sentite al margine della proposta religiosa; a voi che pensate di non contare nulla agli occhi degli uomini; a voi che ormai vi

sentite dimenticati... Vorrei dirvi che siete grandi agli occhi di Dio!
Sì, proprio questo ho di urgente da dirvi: agli occhi di Dio voi siete importanti.
Per Lui non contano meriti e titoli!
Papa Francesco ha la stessa importanza di Claudia, la mamma che si spacca la schiena dalla mattina alla sera per mantenere le sue due figlie e farle studiare.
Trump ha la stessa dignità di Antonio che migra da un bar all'altro in cerca di un bicchiere sul cui fondo trovare la felicità.
Elon Musk ha le stesse quotazioni di Firoz, richiedente asilo che, braccato dal disinteresse generale, sta cercando di trovarsi un lavoro degno per mantenere la sua famiglia rimasta dall'altra parte del mondo.
Dio non fa graduatorie! Non si lascia incantare da chi sa parlare meglio. Non sempre dà la precedenza a chi sa esprimersi meglio con parole di preghiera o con canti melodiosi. Non si lascia sedurre da fumi di incenso delle cattedrali più di quanto non si accorga della puzza che sale dai sotterranei della storia.
All'inizio della quaresima mi permetto di rivolgermi a voi, perché sono convinto che il rinnovamento spirituale può partire solo da coloro che non contano nulla.
Rimettetevi in azione! Riappropriatevi della vita! Riconquistate la vita di fede.
Così e solo così le cose cambieranno!
Diversamente, saranno inutili programmi pastorali e progetti e buoni propositi sociali di gruppi o parti della società.
Sì, la conversione comincia proprio da qui.
Comincia da voi.

Ci sarà un gesto il mercoledì delle ceneri: porremo cenere sul nostro capo. Gesto inutile se racchiuso nel consueto di una rassegnazione religiosa, che non fa altro che ripetere segni incolori e magici. Ma se riporrete maggior fiducia nella solidarietà;
➤ se romperete con stili di vita segnati dalla violenza;
➤ se non venderete la dignità, che voi avete dentro e che ognuno che incontra ha;
➤ se provocherete i credenti che conoscete a vivere un po' con misericordia, oltre la vendetta e l'odio, che sembrano ormai averla per vinta;
➤ se...
allora le ceneri imposte bruceranno sul vostro capo e lasceranno inciso l'atteggiamento e il comportamento della conversione.
E non tarderete a vedere i segni della Pasqua. Perché voi ne siete i segni, dato che l'avvenire ha i piedi scalzi...
Segni di speranza!

don Giorgio

PARROCCHIE DI DOSSOBUONO E POVEGLIANO

PERCORSO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO



Argomenti trattati: la comunicazione nella coppia; come condividere una vita a due per affrontare assieme la vita; come gestire o evitare i conflitti di coppia; imparare che le differenze tra uomo e donna in una coppia possono essere ben gestite come opportunità e doni preziosi da custodire. Naturalmente tutto viene visto nell'ottica del matrimonio cristiano, quindi si parlerà di come farsi accompagnare da Gesù e dal suo insegnamento nella vita di ogni giorno. Si parlerà del rito del Matrimonio, di come prepararsi a questo importante Sacramento, e di come poter mantenere vivo l'amore iniziale e l'impegno di fedeltà che si promettono gli sposi, consapevoli di non essere soli in questo percorso di fede.

- ✓ **Quando:** dal 22 Gennaio al 5 aprile 2025, il Mercoledì dalle 20.45 alle 22.15 (circa)
- ✓ **Dove:** presso i locali parrocchiali di Povegliano e Dossobuono.

PROGRAMMA PERCORSO FIDANZATI 2025

DATA	TEMA DELLA SERATA
05/03/25	le ceneri (partecipiamo all'inizio della quaresima)
12/03/25	"Le nozze di Cana" - Gesù è con noi!
19/03/25	"Accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi"
26/03/25	Come evitare e gestire i conflitti di coppia
02/04/25	Parliamone ...
05/04/25 sabato pomeriggio	Incontro conclusivo: il sacramento del Matrimonio: I preparativi Le parole della Celebrazione del Rito Santa messa conclusiva Consegna attestati

- ✓ **Iscrizioni:** rivolgersi entro 19/01/25 presso la parrocchia di Povegliano (Don Giorgio 045/6350204) o presso la parrocchia di Dossobuono (Don Andrea 045/513014). Posti limitati.

Racconterò la storia di Marta...

Perché? Semplicemente perché Marta è una donna comune, come tante.

Vive in una città di provincia che le sta anche un po' "stretta"; gli stessi sguardi, le stesse voci, la stessa mentalità di sempre. Un senso di immobilità, nulla cambia, tutto resta perfettamente in equilibrio. Un cane abbaia, il cielo è grigio. Marta, tutto sommato, è contenta di vivere lì, ha una casa abbastanza grande e uno spazio esterno nel quale, i suoi figli

– Francesco e Pietro – trascorrono – fortunatamente – gran parte delle loro giornate. Poi c'è suo marito, un uomo sulla quarantina, un uomo qualunque che trascorre le sue giornate al lavoro, ma che cerca di tornare a casa, quasi sempre, con il sorriso.

Marta ha trentotto anni e ha dovuto *ridimensionare* i suoi sogni: glielo avevano detto in tanti che sarebbe successo. E così è stato.

Ma quanto si sono ridimensionati? A cosa ha dovuto dare priorità? Perché *la vita è fatta di compromessi*, se lo continuava a ripetere. E se lo ripete anche questa mattina, mentre è intenta a preparare la merenda per i bambini e la colazione per suo marito. Alza le tapparelle, fuori c'è una bella giornata. Aiuta i bambini a vestirsi e li accompagna a scuola prima di correre al lavoro. Lavora come impiegata in un'azienda di servizi e, nonostante la sua esperienza e dedizione, il suo stipendio è inferiore rispetto a quello dei suoi colleghi uomini con lo stesso ruolo. La lotta per la parità salariale è ancora una battaglia aperta, e lei lo sa bene. Ma, come le hanno sempre insegnato, è meglio non parlare di stipendio con i colleghi, non si sa mai. Marta si impegna molto nel suo lavoro. Ha un ufficio suo; fuori – attaccata alla



porta – c'è una targhetta con il suo nome inciso. Dentro... c'è un po' del suo mondo, ci sono tante carte da sistemare, c'è una lista di impegni e di scadenze da depennare, ci sono dei numeri di clienti che vanno contattati, c'è una bella cornice che le ricorda che, a casa, c'è la sua famiglia che l'aspetta. Poi c'è una pianta che le dà tanta vita, lei ama le piante perché l'aiutano a ridimensionare l'umano, il suo impatto sull'ambiente.

Le ricordano di essere grata. Mentre dà da bere a quella *Monstera* si ricorda che, tra tante cose artificiali, quella pianta è un elemento naturale che non dipende totalmente da lei, ma ha una vita propria.

Squilla il telefono. Marta risponde prontamente.

È una donna che deve conciliare molteplici ruoli: al lavoro le viene richiesto di essere "di bella presenza". Piano, nessuno glielo ha mai detto apertamente tuttavia si avverte. È implicito. Deve essere in ordine, i capelli e le unghie sempre ben fatte.

E poi, deve sorridere! Praticamente sempre. Anche questo non le è stato chiesto, ma lo ha capito.

Un giorno, infatti, i suoi capi hanno organizzato un corso di aggiornamento presentando casi, con percentuali e dati, nei quali il prodotto veniva venduto con maggior semplicità, se si instaurava un rapporto positivo e piacevole tra azienda e cliente. Anche quando risponde al telefono deve avere un tono di voce appropriato: non deve mostrare insicurezza, deve dire perfettamente tutto quello che vuole dire, senza sbagliare, mostrandosi sicura, non impacciata e informata. Deve avere sempre una controproposta pronta per il suo cliente. Intanto pensa a Francesco, è in prima elementare e oggi ha la verifica sulla tabellina del 6. Proprio quella

più difficile da imparare. Spera che sia andata abbastanza bene. Chissà se la maestra si accorgerà che un esercizio di matematica non è stato fatto. Francesco, ieri sera, ha dato di matto e – di punto in bianco – ha lanciato il libro e tutte le penne dell'astuccio. Marta, nel mentre, stava passando l'aspirapolvere.

Squilla il telefono, Marta risponde.

Marta è una donna che deve conciliare molteplici ruoli: madre, lavoratrice, moglie e, quando possibile, anche semplicemente se stessa.

Dopo otto ore di lavoro, torna a casa e affronta un'altra giornata: cucinare, controllare i compiti dei bambini, sistemare casa e, quando tutto sembra finito, cercare di ritagliarsi un momento per sé. Spesso questo momento non arriva. L'unico momento di vera tranquillità Marta lo ha quando è in bagno: quelli sono sempre i suoi 5 minuti. Apre *Instagram*, un attimo. Lo chiude.

Annota delle cose che deve ricordarsi di comprare al supermercato. Lo riapre. Ricette *light*, corpi perfetti, vacanze da urlare e poi... i *Nomadi digitali*. Loro sì che hanno vinto tutto. Appare un *pop-up*: è la pubblicità di una crema corpo. Le servirebbe, rende più tonico il corpo. 40 euro. La mette nel carrello, ci penserà. Forse sono un po' troppi. La toglie dal carrello.

Già che è in bagno, in quei pochi momenti, fa partire una lavatrice. Pulisce il lavandino che è sempre sporco di dentifricio, dà una passata anche allo specchio. Intanto la sua mente macina: l'emancipazione femminile ha permesso alle donne di avere accesso a lavori e opportunità che un tempo erano impensabili, ma a quale prezzo? Marta ha studiato, si è costruita una carriera, ma le viene ancora chiesto implicitamente di essere la principale responsabile della casa e dei figli. Il cosiddetto "doppio lavoro" è una realtà per moltissime donne come lei.

Esce dal bagno: un altro pensiero l'assale. Nonostante sia una donna indipendente, sente il peso del giudizio altrui: se dedica troppo tempo al lavoro, viene vista come una madre assente; se si dedica alla famiglia, rischia di essere considerata poco ambiziosa. Un equilibrio difficile da trovare e, spesso, impossibile da mantenere senza sacrifici.

E poi, c'è il sogno di una casa più grande, più moderna. Mentre inforna delle polpette, si accorge che la vera battaglia è dentro di lei, tra i suoi pensieri. Ma continua a lottare, a sorridere e a vincere.



Suo marito le parla, le racconta la sua giornata. Lei ascolta.

Francesco, in qualche modo, è riuscito a fare la verifica. Pietro ha una linea di febbre. Si alza dal tavolo, riscalda le cose per la cena. Si risiede e *ascolta le storie degli altri*. Pensa che il giorno dopo avrà una riunione molto importante: sarà l'unica donna seduta a quel tavolo. La presentazione è stata rivista. Tutto è pronto. Si accorge che la sua mente sta pensando al lavoro, lì a cena.

Marta ha capito una cosa: lei non

è sola, milioni di donne, ogni giorno, vivono gli stessi compromessi che vive lei. Per essere rivoluzionaria, tuttavia, deve *imparare* (eh sì, anche questo va imparato) a scindere i due ambiti: i famosi due lavori. Per esserci al 100% e con tutte le possibili energie in entrambi i lavori. È questo che la società odierna richiede alla donna.

Finalmente va a letto, suo marito cerca il suo affetto. Lei è stanca, lui pensa che lei non lo ama come l'amava quando si sono sposati.

Prima di addormentarsi Marta si ripropone di essere contenta, di non pensare sempre alle cose che non funzionano. Di dare maggior peso alle cose belle. Come le hanno sempre insegnato.

Poi pensa, un solo istante, alla presentazione.

Suona la sveglia: sono le 6.00.

Maria Chiara Maffezzoni

ATTIVA SUPER FIBRA

27,99€
23,99€
AL MESE

prime

12 MESI INCLUSI
CON WINDTRE

Si applicano termini e condizioni



C.SO V.EMANUELE II 164 - VILLAFRANCA DI VERONA

PER I NUOVI CLIENTI CHE ATTIVANO UN'OFFERTA FISSO E MOBILE

OFFERTA DISPONIBILE NELLE CITTÀ IN COPERTURA FTTH (AREE BIANCHE ESCLUSE) E SOGGETTA A LIMITAZIONI TECNICHE GEOGRAFICHE.
Offerta valida per nuove attivazioni Super Fibra in abbinamento a nuova offerta mobile con lo stesso intestatario, diversamente l'offerta modem incluso costerà 27,99€/mese. Per chi attiva in abbinamento Prime prezzo in promo per 12 mesi. Costo attivazione 39,99, salvo promo. Prime dedicato ai nuovi clienti e richiedibile entro 3 mesi dall'attivazione del servizio fisso. All'attivazione dell'offerta, il Cliente riceverà una mail con tutti i dettagli per l'iscrizione a Prime e le relative condizioni. L'iscrizione a Prime si rinnova automaticamente, al costo di 4,99€/mese, con addebito direttamente sul conto telefonico WINDTRE. L'iscrizione può essere cancellata in ogni momento contattando il servizio clienti al numero 159. In caso di mancata iscrizione o di disattivazione della stessa entro i primi 12 mesi il cliente perderà lo sconto promozionale. Per i già clienti Prime con un abbonamento a pagamento in corso, l'iscrizione verrà automaticamente prorogata di 12 mesi e al rinnovo l'addebito avverrà sul metodo di pagamento dato al momento dell'iscrizione. L'iscrizione a Prime non può essere ceduta o trasferita a terzi e non è convertibile in denaro. Prime Video includerà pubblicità dal 2024. Iniziativa AUTONOMA DI WINDTRE non promossa da Amazon. Per maggiori informazioni su Prime visita amazon.it/prime. Info sulle offerte con e senza modem, condizioni, copertura, su windtre.it. Prezzi IVA inclusa.

Da trent'anni mettiamo al centro le persone



Assistenza 24 ore su 24 ad anziani, malati e disabili

PrivatAssistenza Villafranca di Verona | Via Quadrato, 34/A (VR)

☎ 045 6302978

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24, 365 GIORNI



ASSISTENZA
ANZIANI



ASSISTENZA
MALATI E DISABILI



SERVIZIO
BADANTE



SERVIZI
INFERMIERISTICI



ASSISTENZA
OSPEDALIERA



FISIOTERAPISTA
A DOMICILIO

PrivatAssistenza

Dal 1993 la Prima Rete Nazionale di Assistenza Domiciliare

centro@villafranca.privatassistenza.it | www.privatassistenza.it

La dignità del lavoro umano nell'era della tecnologia e dell'automazione

“Un giorno verremo sostituiti tutti dalle macchine!”. Chi non ha mai sentito pronunciare questa frase da qualche conoscente almeno una volta? Ma quanto c'è di vero in questa affermazione?

Negli ultimi tempi l'evoluzione tecnologica sta trasformando il mondo del lavoro come lo conosciamo, introducendo innovazioni che promettono di migliorare l'efficienza e la produttività. L'automazione e l'intelligenza artificiale (IA) sono al centro di questo cambiamento, modificando le modalità con cui lavoriamo, ma anche ponendoci molte domande sulla dignità del lavoro umano.

È quindi fondamentale interrogarsi su come queste nuove tecnologie possano andare di pari passo con la preservazione dei diritti e della dignità dei lavoratori, garantendo una transizione giusta e inclusiva per tutti.

Vantaggi e sfide

L'automazione, alimentata dall'intelligenza artificiale, ha il potenziale di sostituire molte delle attività ripetitive e fisicamente pesanti, permettendo ai lavoratori di concentrarsi su compiti più creativi e strategici. Settori come la produzione industriale, la logistica, e la gestione dei dati, sono tra quelli che utilizzano maggiormente l'IA, con risultati ottimi in termini di velocità, precisione e riduzione degli errori. Tuttavia, questi progressi tecnologici sollevano anche importanti preoccupazioni riguardo alla sostituzione dei posti di lavoro. Le mansioni che richiedono competenze “standard” sono infatti le più precarie, con il rischio di aumentare la disoccupazione nelle fasce di popolazione meno qualificate.

In molti settori, i lavoratori rischiano di essere sostituiti da macchine senza essere formati o ricollocati in un altro impiego.

La formazione professionale

Ecco perché la formazione continua e la riqualificazione professionale sono essenziali per garantire che i lavoratori non restino indietro nella transizione verso una nuova economia digitale.

Le competenze richieste stanno cambiando: se in passato erano apprezzate principalmente competenze manuali, oggi sono sempre più richieste abilità tecnologiche, cognitive e creative. Bisogna allora preparare le nuove generazioni ad adattarsi a questi cambiamenti e a rimanere competitive nel mondo del lavoro.

Le aziende stesse devono essere coinvolte in questo processo, investendo in programmi di aggiornamento e formazione per i propri dipendenti. Questo non solo garantirebbe la sostenibilità dei posti di lavoro, ma contribuirebbe a valorizzare il lavoro umano, mostrando che l'automazione non è vista come una minaccia, ma come un'opportunità di crescita.

Beatrice Castioni



Il sostegno per chi rischia di perdere l'occupazione

Non tutte le persone possono adattarsi facilmente alle nuove tecnologie, e per alcune, il rischio di perdere il posto di lavoro potrebbe essere una realtà concreta. In questi casi, il sostegno sociale diventa fondamentale per mantenere la dignità del lavoratore e garantire una transizione equa. Politiche di protezione sociale come un reddito di base, il sostegno alla disoccupazione e programmi di accompagnamento professionale potrebbero aiutare a ridurre gli effetti negativi dell'automazione, per non essere esclusi dal mercato del lavoro. Inoltre, è necessario formare le nuove figure lavorative che nasceranno per affiancare il lavoro del futuro: l'automazione infatti può creare nuovi posti di lavoro, come nelle tecnologie verdi, nell'intelligenza artificiale e nell'assistenza digitale.

Dignità del lavoro

In un mondo sempre più automatizzato, è importante preservare la dignità del lavoro umano. La dignità del lavoro non riguarda solo la retribuzione economica, ma anche la sua capacità di offrire ai lavoratori un senso di realizzazione e valore. L'automazione, se ben gestita, non dovrebbe significare la scomparsa del lavoro umano, ma piuttosto un'evoluzione per valorizzare la creatività, l'intelligenza emotiva, l'empatia e la capacità di risolvere problemi

complessi – tutte qualità che le macchine, almeno per ora, non possiedono. Un esempio concreto è quello dei settori legati ai servizi, alla cultura, all'arte e all'educazione, dove l'interazione umana e la creatività sono irrinunciabili. In questi campi, l'automazione è un supporto, ma non potrà mai sostituire la professione.

Un futuro di opportunità

Il futuro del lavoro nell'era della tecnologia e dell'automazione è ancora tutto da scrivere. Sarà fondamentale mettere in atto politiche che possano bilanciare progresso tecnologico e protezione dei diritti e della dignità dei lavoratori. Solo attraverso una combinazione di questi due elementi, sarà possibile garantire che l'automazione e l'intelligenza artificiale lascino all'uomo la possibilità di dare il suo contributo alla società, di mettere in campo sensibilità, empatia, creatività, estro. Il lavoro umano potrà continuare a essere un pilastro della nostra società, nonostante le sfide portate dalle nuove tecnologie, se saremo capaci di costruire un sistema che valorizzi ogni individuo, favorendo la sua evoluzione e crescita in un mondo in continua trasformazione.

Intelligenza Artificiale e relazioni umane

Alla luce dei numerosi vantaggi che possono derivare dall'Intelligenza Artificiale occorrerebbe oltretutto chiedersi:

E per quanto riguarda l'aspetto relazionale e sociale?

Sta forse modificando la natura dell'essere umano?

Il supporto della tecnologia informatica può certamente portare a dei vantaggi ma, dall'altro lato, sussiste il rischio che l'intelligenza e la creatività umane possano passare in secondo piano. Inoltre, le interazioni tra esseri umani e sistemi di Intelligenza Artificiale – soprattutto se eccessive – possono intaccare le capacità sociali ed emotive dell'uomo.

Infatti, una macchina può sicuramente garantire elevate performance – soprattutto in ambito lavorativo – ma non potrà mai sostituire il calore e l'empatia che si generano attraverso le relazioni umane.

D'altra parte possiamo invece considerare l'essere umano come fortemente emotivo, individuando le emozioni come l'insieme delle esperienze soggettive che variano a seconda della nostra storia, cultura e contesto di riferimento.

L'infinità di sentimenti ed emozioni rappresenta un presupposto fondamentale per la costruzione di un rapporto di fiducia tra le persone. Si vuole riflettere quindi su come questa Intelligenza Artificiale possa rappresentare sì un passo in avanti da un punto di vista tecnologico, ma persino un limite per quanto riguar-



da l'aspetto dell'interrelazione, già talvolta fortemente delicato.

Come possiamo migliorare la qualità delle nostre relazioni e del nostro tempo sociale, rapportandoci con delle macchine?

Tra le tante competenze emotive, l'empatia – ad esempio – è cruciale nella quotidianità dell'essere umano in quanto permette l'instaurazione di relazioni trasparenti e positive: “mettersi nei panni dell'altro”, comprendere le fragilità altrui e agire di conseguenza.

Il bene che ci si vuole tra una maestra e un bambino o una bambina – tra un/a professore/ssa e un ragazzo o una ragazza, non è opera della tecnologia; l'amore che sussiste tra una coppia di sposi, non è stato aiutato dall'Intelligenza Artificiale; nella complicità che si sperimenta con gli amici – quelli veri,

quelli con la “A” maiuscola – non contribuiscono le macchine!

È bene quindi rapportarsi cautamente con le varie tipologie di sistemi intelligenti, che dovranno superare ancora molti ostacoli, tra cui la mancanza di emozioni e di umanità.

Sara Bonizzato



Da Cuba, don Daniele ringrazia

Carissimi parrocchiani di Povegliano, venuti a conoscenza dei disastri provocati dall'uragano Rafael che il 6 novembre si è abbattuto nelle zone delle parrocchie accompagnate da noi tre preti veronesi, molti di voi, tramite la parrocchia, o come gruppi e associazioni e tanti personalmente, avete risposto con grande generosità.

Vi ringrazio di cuore anche a nome di don Damiano e don Simone e, soprattutto, delle persone e famiglie che sono state beneficate dalla vostra solidarietà.

Significativo è stato l'intervento di una signora, responsabile di zona che, davanti ai superiori, è sbottata dicendo che solo la Chiesa Cattolica si era fatta concretamente presente in questa circostanza. Questo ci rallegra e vi fa onore.

Vi ringrazio della vostra costante vicinanza; un saluto.

don Daniele Soardo



Della LIBERTÀ

avevo immaginato molte volte come sarebbe stato il momento in cui avrei varcato la soglia del carcere... Un pensiero in antitesi con quanto lasciavo: pensavo di incontrare la Libertà... lasciando fuori da quelle mura tutto il mio vissuto e soprattutto... gli errori e le angosce opprimenti.

Pensavo ed immaginavo così di riacquistare la libertà, la libertà vera, quella che non ti impone di ascoltare una persona che non vuoi ascoltare, parole che non vuoi sentire, vedere cose che non interessano e non vuoi vedere. Pensavo di ottenere una dimensione tutta mia, privato della libertà, ma libero di avere una dimensione personale libera.

Pensavo come la cella potesse diventare un mondo di libertà tutto mio.

Entrato in carcere... quasi nell'immediatezza del suono dei cardini che si richiudevano alle mie spalle... ho percepito invece una sensazione opposta... come se avessi perso tutto... in primis la libertà, almeno quella che conoscevo, fatta di "assenza di regole" e "autodeterminazione" (all'occorrenza).

Ebbi presto la percezione che... varcando quella soglia non avrei incontrato la Libertà che cercavo... la libertà era rimasta fuori... e tutti i miei pensieri, le mie angosce, i miei tormenti erano entrati in carcere con me... capii che dietro a queste sbarre... non potevo trovare la pace che pensavo...

Ho ben presto capito piuttosto che devo ricostruire una dimensione interiore diversa... non prima di aver scalato la vetta della ricostruzione...

Oggi, a più di un anno da quel giorno, poche cose sono riuscite a mettere insieme, certo la più significativa è che la libertà sta nella mia testa... nella capacità di accettarmi con i limiti e con i pregi... ma soprattutto rispettando me stesso senza chiedere a me ciò che non mi appartiene.

Quindi la Libertà va letta in uno con sincerità (verità).

Ammettere ogni cosa per quella che è ci rende Liberi di non dover spiegare, di non dover barare, di non dover soffrire per una illusione che non è realtà.

Ammettere la propria realtà porta ad essere Liberi.

La verità ci fa liberi...



...solo luogo di pena?

Teatro San Martino di Povegliano Veronese
giovedì 3 aprile 2025, ore 20.30

Intervengono:
Don Carlo Vinco, garante dei diritti dei detenuti del carcere di Verona;
Lucio, detenuto ammesso al regime di Semilibertà - I.C.R. Milano
Don Giorgio Costa, parroco di Povegliano Veronese.

All'incontro sarà presente **Alessandro Anderloni** (regista, attore, scrittore) con il monologo "Libertà va cercando - Il canto del Purgatorio" di Dante.

L'evento, a ingresso gratuito, è organizzato dalla PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE in collaborazione con il mensile "LA SORGENTE".

La libertà è quindi una condizione dell'essere, non una attualità esterna alla persona, se è una condizione della natura umana, l'uomo può essere costretto in un carcere, in una cella, ma non sarà mai privato della sua Libertà che sta nella sua testa, nei pensieri di verità che con coerenza riferiscono ciò che si è senza inganni e senza finzioni... questa condizione non può né essere annullata né essere limitata... e, come disse Socrate all'amico Critone che lo invitava a evadere dal carcere che lo teneva prigioniero per una legge ingiusta: "una legge ingiusta si cambia e non si infrange"... potranno rinchiudere il mio corpo, ma non potranno mai rinchiudere il mio pensare. **Lucio**

ANAGRAFE

Vivono nel Signore



GATTI Luciana	anni 68
BUZZI Bernardina	" 93
PICCOLI Massimo	" 52
RESIDORI Bruna	" 90
BORTOLAZZI Marisa	" 89
PAGANI Igino	" 79
SANDRI Nella	" 88
PERINA Angela	" 76
RESIDORI Natalina	" 89
VENTURI Lucia	" 77

LA TENDA DELLA SOLIDARIETÀ

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
GRUPPO S. VINCENZO / ASSOC. LA FRATERNITÀ
CAPPELLANI DEL CARCERE

Domenica 6 aprile 2025
dalle ore 8 alle 12
Piazzale della Chiesa



Chi fa la carità ad un povero
fa un prestito al Signore (Proverbi 19,17)

Raccolta di materiale per la pulizia e l'igiene
per i detenuti del carcere di Montorio:

shampoo, bagnoschiuma, sapone, spazzolini,
dentifrici, scarpe, intimo uomo e donna nuovi.

Julio Velasco: La saggezza di un grande uomo

Il ricordo dell'oro olimpico della nazionale femminile di volley è ancora vivo e tra i protagonisti di questa storica medaglia c'è Julio Velasco, allenatore di caratura mondiale capace di vincere in lungo e in largo e di lasciare un segno indelebile nella storia della pallavolo. In una recente intervista a "la Repubblica" ha parlato – con tanta saggezza e altrettanto carisma che lo hanno sempre contraddistinto – di sport, ma non solo, anche dei giovani e del mondo che li circonda.

"I giovani non sono cambiati, ma è cambiato il mondo, la velocità di cambiamento del mondo". Continua: "Trovo ingeneroso dire che i giovani hanno poca voglia di fare: il problema è che fanno troppe cose: il corso di inglese, l'allenamento sportivo, lo studio, e hanno poco tempo davvero libero per la noia e l'ozio creativo. Ma soprattutto penso che a essere cambiati siano i genitori".

L'allenatore argentino, diventato famoso anche per i suoi discorsi e video motivazionali, punta l'attenzione su senso di colpa e paura: "Oggi i genitori hanno paura delle frustrazioni dei figli, pensano che i traumi danneggino la loro anima per sempre". Per paura che soffrano, spesso ci si sostituisce a loro, impedendogli così di fare esperienza: "C'è un paradigma sottinteso: se non intervieni non ti prendi abbastanza cura. Ma non è così: mia madre quando ci diceva che dovevamo arrangiarci lo usava come metodo. Perché quando

la mano del genitore ti molla come fai?".

Scaricare le proprie mancanze sui figli è un altro punto su cui invita a riflettere: "A volte i genitori usano i figli come specchio narcisistico per avere conferme su di loro. I figli ti devono piacere perché sono tuoi, non perché sono i migliori". E ancora: "Quando un genitore dice "mio figlio è bravo ma non lo capiscono" sta tranquillizzando se stesso. "Non è colpa tua" vuol dire "non è colpa mia".

Lo sport in tutto questo può svolgere un ruolo importante, ma se visto e vissuto con leggerezza: "La vita non è un campionato. Se la musica o l'arte diventano una classifica, come nei talent, può anche essere divertente, ma applicando lo schema in modo rigido diventa un po' mostruoso".

L'ottimismo è una delle doti preziose con cui Velasco cerca di affrontare ogni situazione: "Un po' sono così di carattere, un po' hanno inciso le esperienze: dall'Argentina al tempo della dittatura fino alla malattia di persone che ami. L'ottimismo non è 'andrà tutto bene' quanto piuttosto 'non va bene, ma non è così grave'. Ci sono persone che, a prescindere dal problema, si lamentano in continuazione. Bisogna godersi le cose, anche quelle più piccole".

Grazie maestro Julio.

Matteo Zanon



PIZZERIA
D'ASPORTO
E AL TRANCIO



POVEGLIANO
Via Monte Grappa, 2
Tel. 045 6370553
Cell. 347 8079800

Degheio Pomodoro, mozzarella, salamino, gorgonzola e funghi porcini	€ 8,50	Quattro formaggi Pomodoro, mozzarella, emmenthal, ricotta e gorgonzola	€ 8,00
Cubana Pomodoro, mozzarella, patate, pancetta e provola affumicata	€ 7,90	Viola Pomodoro, mozzarella, radicchio, pancetta affumicata e mascarpone	€ 8,30
Raggio di sole Mozzarella, stracchino, zucchine, fiori di zucca, pomodorini e grana	€ 8,20	Grangusto Crema carciofi, mozzarella, carciofi, philadelphia e prosciutto crudo	€ 8,70
Poian Pomodoro, mozzarella, straciatella, prosciutto crudo, pomodorini, basilico e olio e.v.o.	€ 9,50	Delizia Mozzarella, stracchino, zucchine e prosciutto crudo	€ 8,20
Estate Mozzarella, pomodorini, olive nere, philadelphia e basilico	€ 7,70	Saporita Crema carciofi, mozzarella, carciofi, gorgonzola e salamino	€ 8,50
Parma Pomodoro, mozzarella e prosciutto crudo di Parma	€ 8,00	Pugliese Mozzarella, prosciutto, carciofi, philadelphia e cipolla rossa	€ 8,30
Contadina Mozzarella, patate, provola e tastasale artigianale	€ 7,90	Leggera Pomodoro, mozzarella di bufala, basilico e olio e.v.o.	€ 7,50
Quattro stagioni Pomodoro, mozzarella, prosciutto, funghi, carciofi e salamino	€ 8,00	Friarielli Pomodoro, mozzarella di bufala, friarielli e salamino	€ 8,80
Ortolana Pomodoro, mozzarella, melanzane, zucchine, peperoni, pomodorini e origano	€ 8,00		
Trentina Pomodoro, mozzarella, philadelphia e speck	€ 8,50		
Preziosa Pomodoro, mozzarella, funghi, provola e speck	€ 8,50		
Capricciosa Pomodoro, mozzarella, prosciutto, funghi, carciofi e olive nere	€ 8,00		

CLASSICHE

Margherita	€ 5,50	Prosciutto e funghi	€ 7,50
Salamino piccante	€ 6,80	Prosciutto e patate	€ 7,50
Tonno e cipolla	€ 7,30	Bavarese	€ 7,30
Spinaci e ricotta	€ 6,90	Wurstel	€ 6,50

CONSEGNE A DOMICILIO

DEVI VENDERE CASA?

VENDI CASA A POVEGLIANO VERONESE?

Da 30 anni aiuto i cittadini di Povegliano a
Vendere il loro bene più prezioso: la casa.
Chiamami per una chiacchierata senza impegno.

☎ **TEL. 380 419 7717**



**SCOPRI QUANTO VALE CASA TUA PRIMA DI VENDERLA!
CHIAMAMI PER UNA CHIACCHIERATA SENZA IMPEGNO.
SE DEVI VENDERE CASA LA VALUTAZIONE E' GRATUITA!**



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- 🌸 Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea
- 🌸 Ciclamini
- 🌸 Siepi - Piante da frutto
- 🌸 Primule
- 🌸 Impianti d'irrigazione

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano - Nogarole Rocca



**NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI, PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**

Ecco le nostre proposte di viaggio in collaborazione
con "I VIAGGI DEL COCCHERE"

7-9 marzo: **Firenze**

22-30 aprile: **Normandia Bretagna**

18-22 giugno: **Lourdes**

4-6 luglio:

La fioritura delle lenticchie a Castelluccio

Primi di agosto: **Spagna del nord**

18-24 agosto:

Abruzzo e la transiberiana d'Italia

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38 - 37064 Povegliano V.se (VR) - tel. 045/7971326 - e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it - nccgazzani.it